

28 ° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA



Palermo, Venerdì 3 settembre 1982, ore 21 il nuovo prefetto di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sta andando a cena con la giovane moglie Emanuela Setti Carraro, di scorta li segue un'Alfetta guidata dall'agente Domenico Russo. Giunti in Via Isidoro Carini sopraggiungono due motociclette e un'auto che affiancandosi all'A112 del generale aprono il fuoco a colpi di kalashnikov uccidendoli sul colpo.



Sul luogo dell'eccidio, un anonimo cittadino lascia un cartello affisso al muro. Poche parole che in breve fanno il giro del mondo: "Qui è morta la speranza dei siciliani onesti".

IL PREFETTO DEI CENTO GIORNI

Dalla Chiesa arriva a Palermo il 30 aprile, con procedura d'urgenza e anzitempo, poche ore dopo l'uccisione del segretario siciliano del Pci, Pio La Torre, terzo uomo politico assassinato tra il '79 e l'82 dopo Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980), democristiano, presidente della Regione siciliana, e Michele Reina (9 marzo 1979), segretario della Dc palermitana. Dalla Chiesa è l'uomo a cui lo Stato si era rivolto per sconfiggere la nuova emergenza del paese: la mafia. In Sicilia è una vera e propria strage: 10 morti nell'80, 50 nell'81, quasi 20 nei primi mesi dell'82. Dalla Chiesa resterà per tutti il "prefetto dei cento giorni".